

# **The Multimedia (Field) reporting**

# El camino de los sami hacia el cambio

Los pueblos indígenas del norte de Europa quieren autonomía para enfrentarse al clima





Settembre 2007 numero 12 €3,90

# GEO

UNA NUOVA IMMAGINE DEL MONDO

ITALIA - I risultati della Giornata Nazionale della Biodiversità

## I sette tesori segreti della natura

**ESCLUSIVO**  
Messico: la grotta dei cristalli più grandi del mondo. Le foto eccezionali. E poi Madagascar, Usa, Kamčatka...

**INDIA** Misteri di Benares: dalle sue "pance della santità" per essere un figlio

**SUDAN** Soglia nel deserto, alla scoperta delle piramidi nascoste

**EMILIA-ROMAGNA** Tradizione e futuro: un caso di eccellenza italiana

**PORTFOLIO** Viaggiare nel mondo, dove le immagini si aprono

**News**

**Profiles**

**Feature**

**Datajournalism**

**Reportage**



**Travel**

**War**

**Crisis**

**Science**

**Your Prj**

**Your Prj**

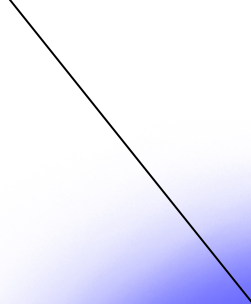
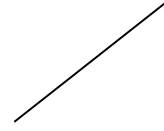
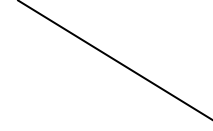
**Editors' Prj**

**Agreement**

**Assignment**

**(Science)  
Reportage**

**You write**



Tourism  
Office  
Research  
Organization  
Your Prj  
Private  
Ngos  
Grants

Your Prj  
Editors' Prj

Agreement

Assignment



Science  
Reportage

You go, you write

# **The Assignment**

ADVERTISEMENT

SECURE EXPERIMENTAL SUCCESS

Get our application compendium with more than 100 quality control applications.



2014 EDITION MORE >



Agilent Technologies

plos.org

create account

sign in



Subject Areas

Publish

About

Search



advanced search

OPEN ACCESS PEER-REVIEWED

RESEARCH ARTICLE

# Global Conservation Significance of Ecuador's Yasuní National Park

Margot S. Bass, Matt Finer, Clinton N. Jenkins, Holger Kreft, Diego F. Cisneros-Heredia, Shawn F. McCracken, Nigel C. A. Pitman, Peter H. English, Kelly Swing, Gorky Villa, Anthony Di Fiore, Christian C. Voigt, Thomas H. Kunz

Published: January 19, 2010 • DOI: 10.1371/journal.pone.0008767

219 Saves	79 Citations
47,654 Views	576 Shares

Article	Authors	Metrics	Comments	Related Content
---------	---------	---------	----------	-----------------

Download PDF

Print Share

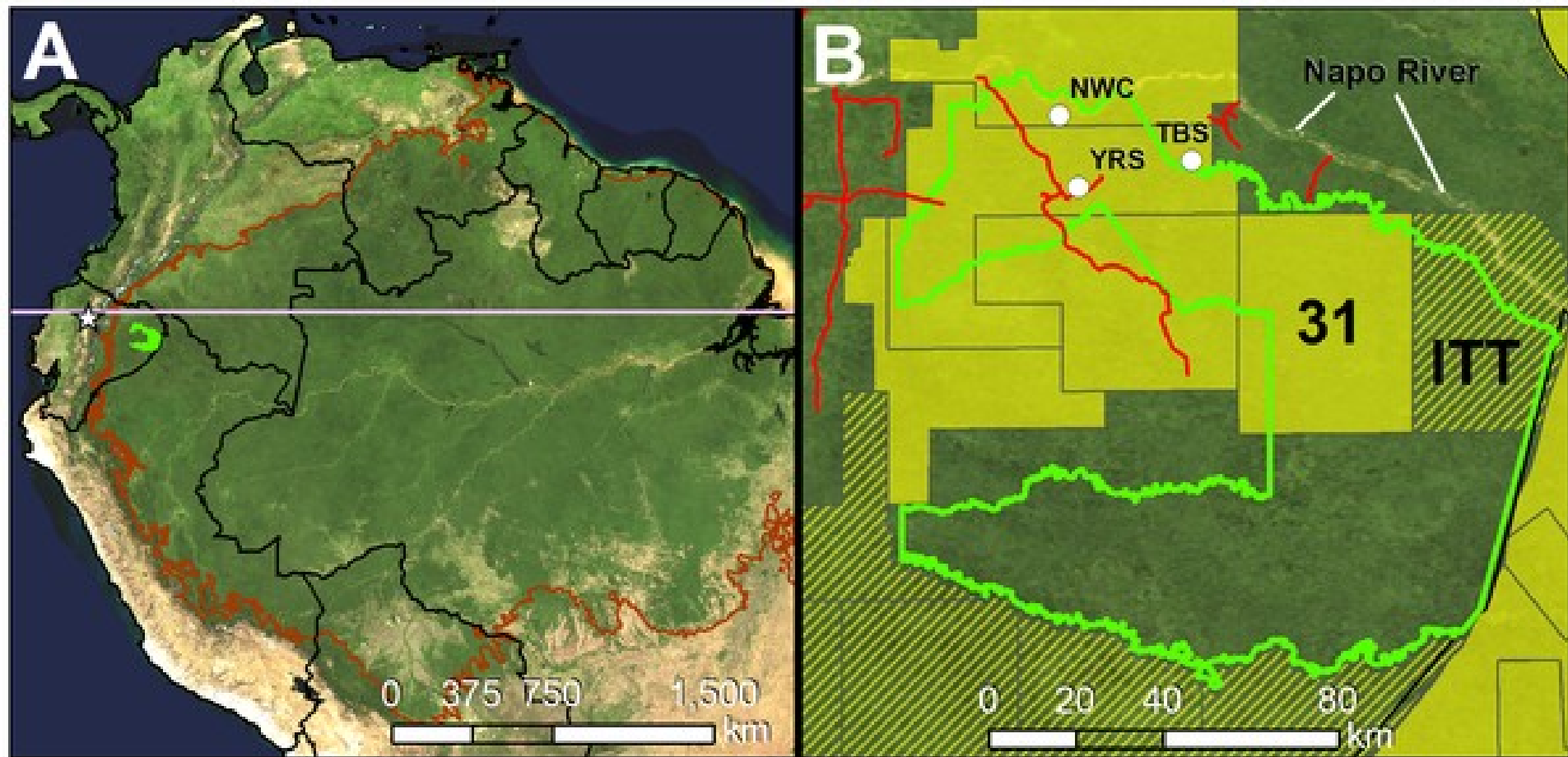
Abstract

CrossMark

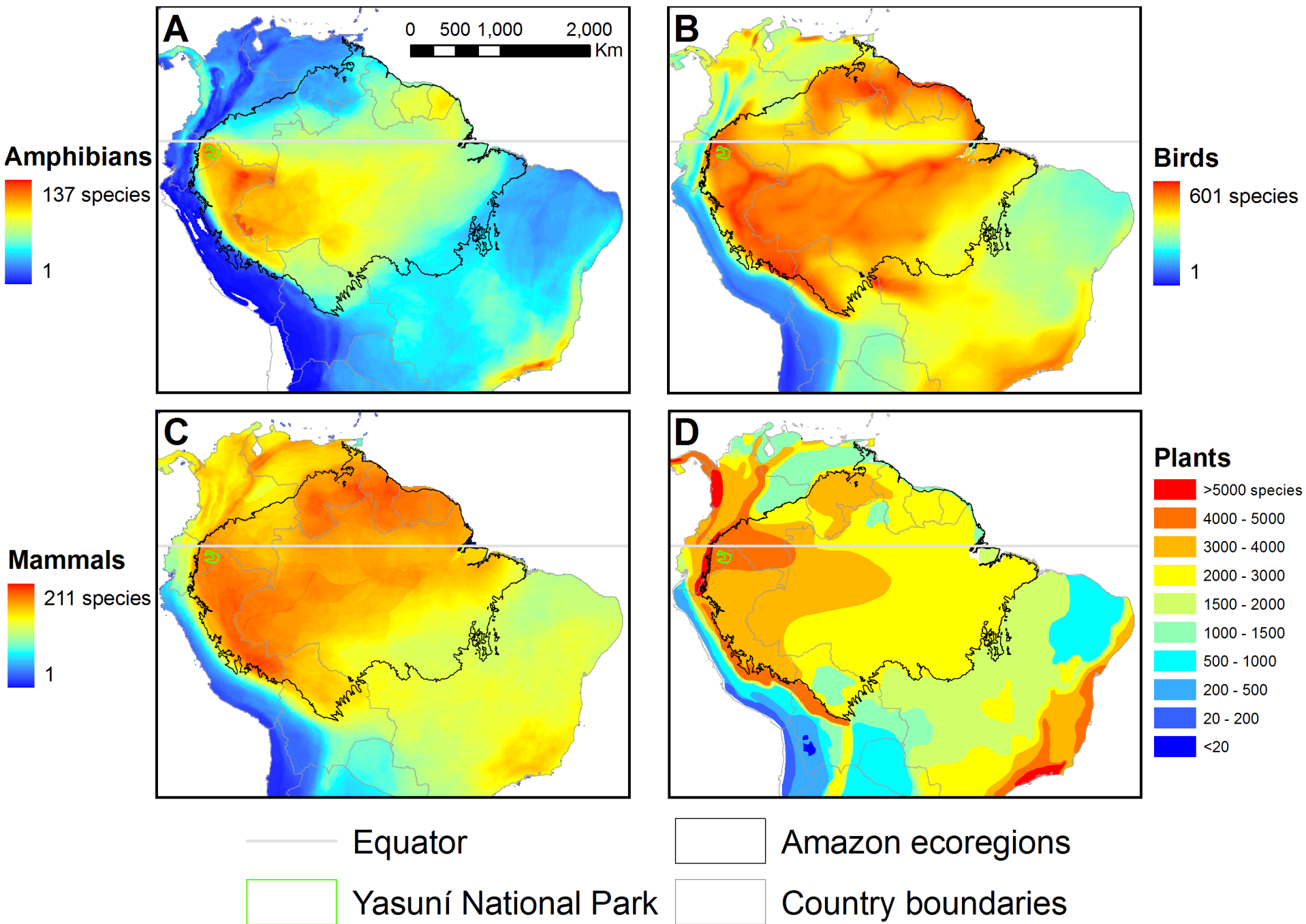
- geosvalbard.pdf
- wozexxon.pdf
- exxonV.pdf

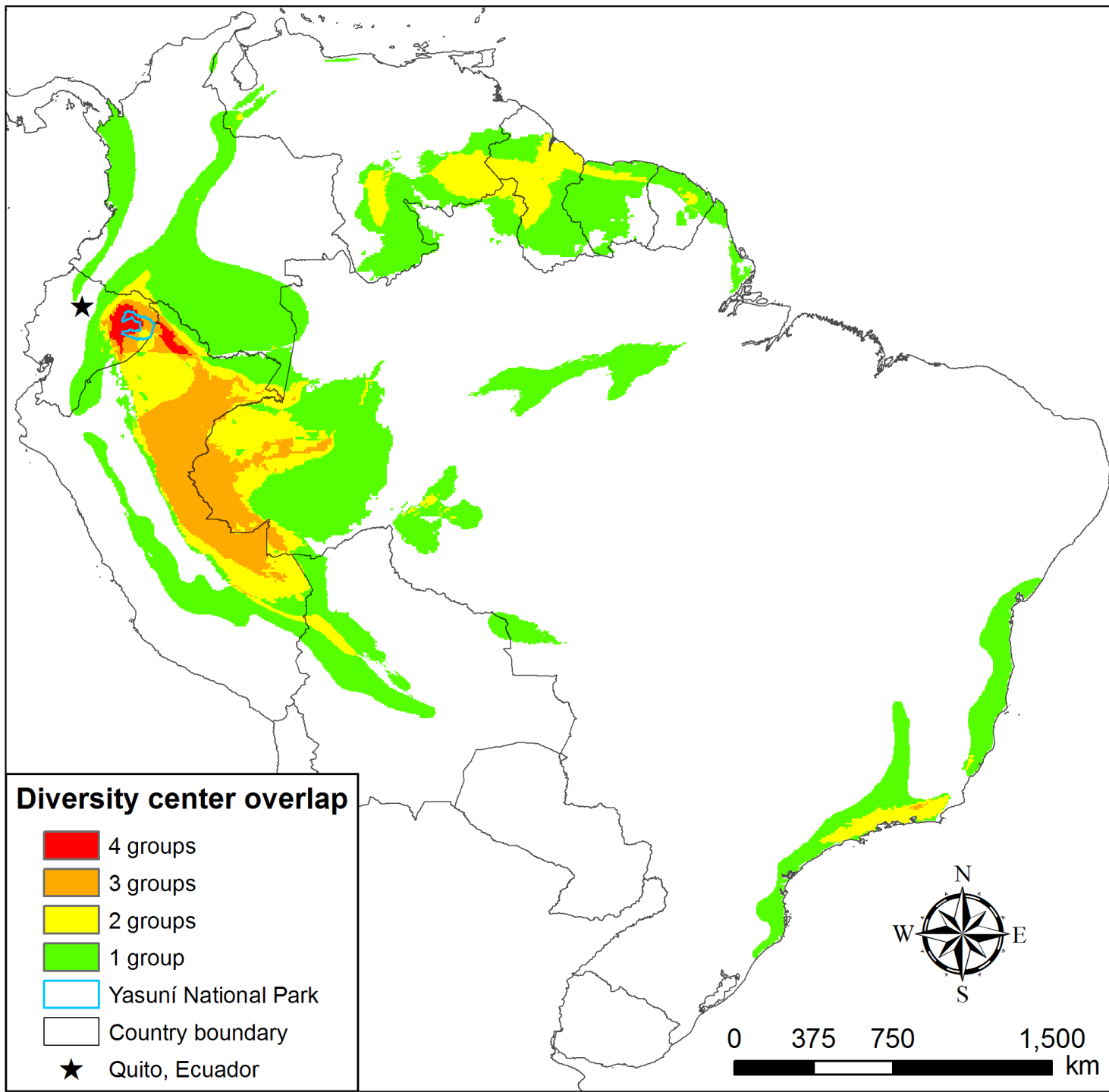
Mostra tutti i download...





- ☆ Quito, Ecuador
- Research stations
- Equator
- Oil access roads
- Countries
- Amazonian ecoregions
- Yasuní National Park
- Leased oil blocks
- Unleased oil blocks











# Nessuno tocchi Yasuni, neanche per il petrolio



Tra Ecuador e Perù una regione che ci mostra come doveva essere la terra prima dell'avvento della civiltà umana

di Jacopo Pasotti

Biologi insegnano: la biodiversità cresce mano a mano che dalle alte latitudini ci si avvicina all'equatore. Non per niente le foreste pluviali si trovano a ridosso del massimo parallelo. I biologi insegnano anche che l'Amazzonia è la culla della biodiversità terrestre (quella

non marina, insomma). Insegnano, poi, che durante le glaciazioni anche l'Amazzonia era diversa: alla foresta si sostituirono ampie regioni di prateria ma rimasero alcune "isole" in cui le specie animali e vegetali continuarono a evolversi indisturbate, in un ecosistema

che si mantenne indenne dalle vicissitudini climatiche. Qui, mentre in tante altre parti del pianeta le specie si contraevano, migravano, alcune si estinguevano, l'evoluzione procedeva a pieno ritmo.

C'è anche un termine tecnico che definisce queste regioni: in biologia si parla di zona di rifugio. Una di queste "isole" era proprio all'equatore, in Amazzonia, non lontano dalle Ande (fatto che favorisce precipitazioni ancora più intense). Se voleste mostrare ad un extraterrestre la massima concentrazione di vita, un festival di biodiversità terrestre, di natura, dovrete mostrargli Yasuni, la ricchezza di queste aree rifugio.

Il Parco Naturale di Yasuni è un fazzoletto di selva al confine tra Ecuador e Perù. In tutto 9800 chilometri quadrati (quanto la Basilicata) in cui si concentrano almeno 4000 specie arboree, 596 specie di uccelli, 150 specie di anfibi e 100mila specie di insetti. Qui si trovano diverse comunità indigene Houarani, di cui due vivono in "isolamento volontario": non vogliono avere a che fare con noi, con la nostra società. Il loro impatto ambientale è nullo perché vivono all'interno del ciclo biologico della foresta. Per gli scienziati non c'è dubbio: Yasuni è un luogo senza uguali al mondo. È forse l'ultimo lembo veramente naturale del pianeta. Una regione che ci mostra come doveva essere la terra prima dell'avvento della civiltà umana. Ma è un territorio troppo piccolo. È compreso tra aree disboscate e campi di estrazione di idrocarburi. Il sottosuolo cela il 20% delle riserve petrolifere del paese, pari a 846 milioni di barili di greggio. Un tesoro, questo, per molti più allettante di quello naturale che sopravvive nel parco. Anche su questo gli scienziati hanno pochi dubbi: se si cominciasse le opere di estrazione, o anche solo di esplorazione, il delicato equilibrio che si è costituito in decine di migliaia di anni si romperebbe in poco tempo, una generazione o due. Ci vuole molta creatività per immaginarsi cosa

significherebbe perdere un tesoro di biodiversità come Yasuni: il parco è lontano ed il suo verde si perde nel verde della selva amazzonica. Ma questa immaginazione

**Yasuni: 4000 specie arboree, 596 specie di uccelli, 150 specie di anfibi e 100mila specie di insetti**

per fortuna non manca agli scienziati: biologi ed ecologi di diversi paesi si sono uniti in un gruppo con il quale hanno cominciato a fare pressione (sostenuti poi da molte ONG locali ed internazionali) affinché questo parco non venga toccato. "Almeno un posto sulla Terra lo dobbiamo mantenere intatto, per mostrarlo alle generazioni future", dicono.

Per il momento il governo ecuadoriano ha avanzato una proposta in cui si chiede ai paesi più ricchi di "compensare" l'Ecuador per una mancata estrazione. Noi rinunciamo al guadagno, voi (che poi sarete gli utenti finali di questa energia) di compensate economicamente: questo il concetto in sintesi. La proposta è vista con un certo scetticismo, e lo stesso presidente ecuadoriano non mostra sempre convinzione nelle sue stesse parole. Il governo italiano si è detto disposto a fare la sua parte, offrendo di convertire una parte del debito che l'Ecuador ha accumulato nei confronti del nostro Paese, a condizione che questo rientri nella compensazione richiesta per conservare il parco. L'idea è buona, bisogna iniziare a crederci. Sarebbe la prima volta nella storia che l'umanità rinuncerebbe ad estrarre il petrolio (un bene economico, energetico) per preservare un bene naturale e culturale. Per alcuni questo sarebbe il primo gesto di passaggio ad una civiltà post-petroliera. Sarebbe un gesto in coscienza, e non la capitolazione che dovremo accettare tra qualche decennio, quando le riserve mondiali saranno prosciugate. ◀

Questo reportage è stato possibile grazie al contributo di PNY e Fjall Raven. Alcune foto e un breve video sono visibili su: <http://scienza.puntoalfa.wordpress.com/>



A fronte: Mariano, di una comunità Waorani sul Rio Yasuni, non ha dimenticato i metodi di caccia tradizionali, la preparazione del veleno con il kuraro, ma molti dei più giovani già cominciano a scordare questa tradizione millenaria. In questa pagina: una laguna lungo il rio Yasuni. Nelle sue acque scure è possibile bagnarsi (tra i pirañña)

UNA PROPOSTA  
DEL GOVERNO  
ECUADORIANO  
PERMETTEREBBE  
PER LA PRIMA  
VOLTA NELLA  
STORIA DI  
RINUNCIARE AD  
ESTRARE IL  
PETROLIO - UN  
BENE ECONOMICO  
ED ENERGETICO -  
PER PRESERVARE  
UN BENE NATU-  
RALE E CULTURALE

# The Grant



# ARTICLE IN PRESS

AQUA-632232; No of Pages 10

Aquaculture xxx (2016) xxx–xxx



ELSEVIER

Contents lists available at [ScienceDirect](#)

## Aquaculture

journal homepage: [www.elsevier.com/locate/aquaculture](http://www.elsevier.com/locate/aquaculture)



## Community-based coral aquaculture in Madagascar: A profitable economic system for a simple rearing technique?

Gildas Georges Boleslas Todinanahary <sup>a,b,\*</sup>, Thierry Lavitra <sup>a</sup>, Herinjatovo Hardinat Andrifanilo <sup>a</sup>, Nicolas Puccini <sup>d</sup>, Philippe Grosjean <sup>c</sup>, Igor Eeckhaut <sup>a,b</sup>

<sup>a</sup> Polyaquaculture Research Unit, Institut Halieutique et des Sciences Marines (IH.SM), University of Toliara, Route du Port Mahavatse II, P.O. Box 141, 601 Toliara, Madagascar

<sup>b</sup> Biologie des Organismes Marins et Biomimétisme, University of Mons, 6, Avenue du Champs de Mars, Pentagone 2B, 7000 Mons, Belgium

<sup>c</sup> Ecologie Numérique des Milieux Aquatiques, University of Mons, 6, Avenue du Champs de Mars, Pentagone 3D, 7000 Mons, Belgium

<sup>d</sup> Faculté Warocqué d'Economie et de Gestion, University of Mons, 17, Place Warocqué à, 7000 Mons, Belgium

### ARTICLE INFO

Available online xxxx

### ABSTRACT

Since a couple of decades, coral aquaculture has been developed in many countries to face an increasing live coral



ELSEVIER

www.elsevier.com/locate/worlddev



CrossMark

<http://dx.doi.org/10.1016/j.worlddev.2014.11.015>

*World Development* Vol. 68, pp. 48–65, 2015  
0305-750X/© 2015 Published by Elsevier Ltd.

# Lessons from the Dzud: Community-Based Rangeland Management Increases the Adaptive Capacity of Mongolian Herders to Winter Disasters

MARÍA E. FERNÁNDEZ-GIMÉNEZ<sup>a</sup>, BAIVAL BATKHISHIG<sup>b</sup>, BATJAV BATBUYAN<sup>c</sup> and TUNGALAG ULAMBAYAR<sup>a,\*</sup>

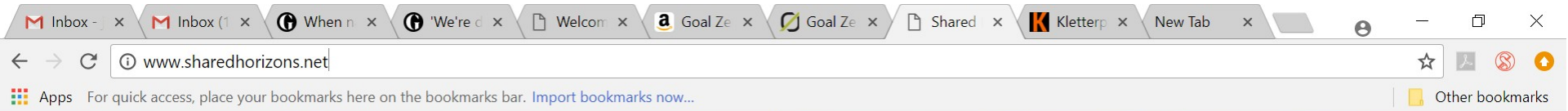
<sup>a</sup> *Colorado State University, Fort Collins, USA*

<sup>b</sup> *Nutag Action Research Institute, Ulaanbaatar, Mongolia*

<sup>c</sup> *Center for Nomadic Pastoralism Studies, Ulaanbaatar, Mongolia*

**Summary.** — We investigated the role of formal community-based natural resource management (CBNRM) in responding and adapting to the 2009–10 winter weather disaster in Mongolia, by comparing herders' adaptation strategies and adaptive capacity in communities with and without formal CBNRM. Livestock mobility and forage and hay storage were the most important strategies for limiting livestock loss, but these depended on resource pooling and exchange strategies. CBNRM herders demonstrated greater adaptive capacity than non-CBNRM herders, due to greater knowledge exchange, information access, linking social capital, and proactive behavior. Social factors mediate and institutional constraints limit the implementation of adaptive strategies in Mongolia.

© 2015 Published by Elsevier Ltd.



## SHARED HORIZONS

VULNERABLE BUT RESILIENT.  
CO-MANAGING NATURAL RESOURCES, A STRATEGY OF  
ADAPTATION SUGGESTED BY COMMUNITIES FROM THE  
HIGHLANDS TO THE COASTS.

[Watch the trailer ▶](#)

[f](#) [@](#)

[Credits](#)

## ALBUM

[WATCH](#)

## MADAGASCAR

[READ THE STORY](#)

## MONGOLIA

[READ THE STORY](#)

## Keys

Theme → Story

Somebody waiting for you there 

**Benefiting of researchers**

Knowledge

Motivation

On site

Heroes

Travel 1w-1m

Teamwork photo/video or Solo

Tools



**In the field**













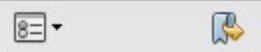


# Themes

**#1 Post trauma stress**

**#2 Preparedness in DRR**

Bookmarks



- Do knowledge and clinical experience have
- What is known about the topic?
  - What this paper adds or
- Introduction
  - Aims
  - Method
  - Definition of terms
  - Research design and concept
  - Participants and setting

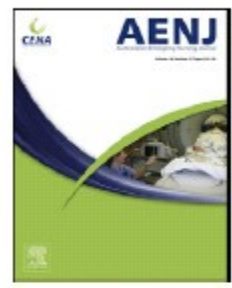
Australasian Emergency Nursing Journal (2011) 14, 95–102



available at [www.sciencedirect.com](http://www.sciencedirect.com)



journal homepage: [www.elsevier.com/locate/aenj](http://www.elsevier.com/locate/aenj)



RESEARCH

# Do knowledge and clinical experience have specific roles in perceived clinical skills for tsunami care among nurses in Banda Aceh, Indonesia?

Cut Husna, MNS<sup>a,\*</sup>, Urai Hatthakit, PhD, RN<sup>b</sup>, Aranya Chaowalit, PhD, RN<sup>b</sup>

<sup>a</sup> Medical and Surgical Nursing Department, Nursing School, Faculty of Medicine, Syiah Kuala University, Darussalam-Banda Aceh, Indonesia

<sup>b</sup> Nursing Service, Faculty of Nursing, Prince of Songkla University, Hat Yai, Songkhla, Thailand

Received 28 July 2010; received in revised form 22 November 2010; accepted 22 December 2010

KEYWORDS

Nurse;

**Summary** Nurses need to be equipped with appropriate nursing skills, knowledge and management strategies in order to respond to disaster events. The 2004 tsunami was a major disaster





ELSEVIER

Contents lists available at [ScienceDirect](http://ScienceDirect)

## Marine Geology

journal homepage: [www.elsevier.com/locate/margeo](http://www.elsevier.com/locate/margeo)

## Short-term morphological responses and developments of Banda Aceh coast, Sumatra Island, Indonesia after the tsunami on 26 December 2004

E. Meilianda<sup>a,b,\*</sup>, C.M. Dohmen-Janssen<sup>b</sup>, B.H.P. Maathuis<sup>c</sup>, S.J.M.H. Hulscher<sup>b</sup>, J.P.M. Mulder<sup>b</sup>

<sup>a</sup> Civil Engineering Department, Engineering Faculty, Syiah Kuala University, Jalan Tgk. Abdul Rauf No. 7 Darussalam, Banda Aceh 23111, Indonesia

<sup>b</sup> Water Engineering and Management (WEM), University of Twente, PO Box 217, 7500 AE Enschede, The Netherlands

<sup>c</sup> Water Resources Department, Faculty of Geo-information Science and Earth Observation (ITC), University of Twente, PO Box 6, 7500 AA Enschede, The Netherlands

### ARTICLE INFO

#### Article history:

Received 7 July 2008

Received in revised form 29 April 2010

Accepted 30 April 2010

Available online 7 May 2010

Communicated by D.J.W. Piper

#### Keywords:

tsunami

land subsidence

coastal morphological development

shoreline

Digital Elevation Model

spatial analysis

### ABSTRACT

The destructive earthquake and tsunami waves have caused sudden and immense changes in the morphology of the low-lying coast of Banda Aceh, Sumatra Island, Indonesia on 26 December 2004. This study used data from different sources and different instants in time to investigate the morphological responses and developments of two coasts that were affected by the tsunami near Banda Aceh: Lheue on the northwest coast and Lampu Uk on the west coast. The objective was to investigate the morphological changes of the two coasts that were affected by the tsunami and tectonic land subsidence and their subsequent short-term developments. Interestingly, the foreshore zone of the two coasts in the first few months showed a contrasting development relative to their pre-tsunami morphological state. On the northwest coast, experienced ongoing erosion of about 15% of the total sediment loss due to the tsunami and land subsidence. The erosion effect from the land subsidence is not pre-dominant compared to the erosion that was caused by the tsunami waves. Keeping in mind that the coastal environment, the coastal process under normal condition could not keep pace with not only the erosion due to land subsidence, but also to a greater extent, due to lack of sediment input to the coastal system to replace the amount of sediment loss due to the tsunami waves. On the other hand, the amount of sediment regain in Lampu Uk was 60% out of the total sediment loss due to the tsunami and land subsidence. It compensated to a great extent the sudden loss of sediments due to land subsidence.

Select File:

Banda Aceh Geomorphology.pdf

1 file / 1.13 MB







# SCIENCE JOURNALISM WORKSHOP

with  
**Jacopo Pasotti**

**Banda Aceh, 23 October 2014**



**Jacopo Pasotti** is an Italian science communicator and journalist. He lectured in science communication in institutions in Switzerland, Italy, Germany, France, Pakistan, Australia. As a journalist he contributed to magazines such as National Geographic, Wired, Vanity Fair, GEO, and Science. As science and environmental reporter he traveled to the North Pole, Antarctica, the Amazon and other corners of this planet. He received an international journalism prize for reporting about pollution in the Mediterranean Sea, and an Italian prize for achievements in the science journalism profession.

IMPROVING JOURNALISM | DIALOGUING WITH SCIENTISTS | SHARING EXPERIENCE



SPECIAL SESSION ON

9<sup>th</sup> Annual International Workshop and Expo  
on Sumatera Tsunami Disaster and Recovery  
(AIWEST-DR 2014)



**TDMRC**  
Tsunami and Disaster Mitigation Research Center  
Syiah Kuala University

with the support of **PNY.com**



## Themes

- #1 Post trauma stress
- #2 Preparedness in DRR
- #3 Windows of opportunity
- #4 Early warning systems
- #5 Awareness
- #6 Indigenous knowledge/Science
- #7 Environmental changes
- #8 Emergency drills
- #9 Palaeotsunamis
- #10 Science of memorialization (Tourism)

## **Points to watch**

- #1 Do not leave w/out agreement**
- #2 Equipment – Less is more**
- #3 Local contact [scientist - keen on help]**
- #4 Visuals, visuals!**
- #5 Squeeze the story until it drops (Various formats)**
- #6 Voices**
- #7 Bckp devices**
- (#8) Think teams**

<http://planeteraptor.tumblr.com/>

Few slides here: @medjaco

<https://www.facebook.com/planet.earth.reporting>